



Il Ponte inciampa sulla Ue: «Violate le norme europee»

Bruxelles mette in mora l'Italia per deterioramento dell'habitat E adesso a rischio i 600 milioni di finanziamenti comunitari

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

SOTTO ACCUSA anche la valutazione di impatto ambientale prevista dalla direttiva Cee 83/337. A presentare un reclamo erano stati nel 2003 il Wwf e i Verdi, che ieri hanno cercato, ognuno dalla propria postazione, di attribuirsi il merito (di entrambi) di aver ac-

ceso i riflettori della Ue sul contestatissimo progetto. Il ponte che dovrebbe collegare definitivamente via strada la Sicilia al Continente di

fatto distrugge un'autostrada esistente da decine e decine di anni: quella che gli uccelli hanno tracciato per le loro migrazioni verso l'Europa centrale e settentrionale. Stiamo parlando di 312 specie di volatili, tra cui 32 tipi di rapaci. Le direttive di cui l'Italia non ha tenuto conto sono quella «habitat» 92/43/CEE e quella «uccelli» 79/409/CEE. In realtà, a non considerare le due direttive sono stati anche il Tar e il Consiglio di Stato

che hanno respinto i ricorsi presentati da Wwf e Verdi a livello nazionale. Il rischio, adesso, è che se l'Italia entro 60 giorni non prenderà provvedimenti, i fondi dell'Ue previsti per il progetto non arrivino più. La perdita si aggirerebbe intorno al 10-20% della cifra totale che è pari a sei miliardi di euro. La conferma dell'avvio della procedura d'infrazione è arrivata anche da Bruxelles, attraverso la portavoce all'Ambiente, Barbara Helferich. Come ha spiegato Helferich, lo studio di impatto ambientale presentato dal paese e richiesto dall'Ue per ogni infrastruttura in zona protetta «non è stato realizzato nella maniera adeguata e quindi per questo motivo la Commissione ha chiesto più informazioni». Se allo scadere dei due mesi il governo non provvederà a sciogliere i dubbi, la Commissione può procedere all'invio di

una seconda lettera in cui mette nero su bianco la violazione delle regole ambientali da parte del paese. Ieri i Verdi hanno chiesto alla società Stretto di Messina spa di non firmare il contratto definitivo con l'Impregilo, la ditta che si è aggiudicata l'appalto. «Ci sono troppe incognite sul futuro di questa opera - ha detto la senatrice Anna Donati - per firmare un contratto». Secondo il segretario Alfonso Pecoraro Scanio si deve «evitare che si causino danni alle casse dello Stato. Impregilo vuole guadagnare senza fare l'opera e intascando le penali. Altrimenti come si spiegherebbe perché tutte le cordate internazionali interessate alla realizzazione del ponte si sono pian piano ritirate». I verdi hanno annunciato una diffida alla Stretto di Messina spa, la quale ieri ha replicato che l'apertura di una procedura di infrazione non si-



LE INTERCETTAZIONI

«La 'ndrangheta pronta a investire 5 miliardi di euro nella grande opera»

La 'ndrangheta era pronta ad investire cinque miliardi di euro nella realizzazione del Ponte sullo Stretto. È quanto emerge da un'intercettazione telefonica i cui stralci sono stati riprodotti nel corso della puntata di ieri sera di Ballarò.

L'intercettazione è depositata negli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Roma sulla base delle indagini che la Dia ha svolto proprio sui presunti interessi delle organizzazioni criminali ad inserirsi negli appalti per la realizzazione del ponte. Un imprenditore, Giuseppe Zappia, nell'intercettazione riferisce al suo interlocutore della disponibilità dei 5 miliardi di euro sottolineando che «l'accordo va fatto con la 'ndrangheta perché è molto più potente di Cosa nostra». Zappia, in particolare, si propone come mediatore tra la 'ndrangheta e la mafia americana per il raggiungimento di un accordo finalizzato all'infiltrazione negli appalti per la costruzione della struttura. Gli interessi della 'ndrangheta nella realizzazione del ponte sullo Stretto sono stati confermati, sempre nel corso di Ballarò, da Alberto Cisterna, sostituto della Procura nazionale antimafia, che li ha definiti come

«un'occasione per le cosche della 'ndrangheta per apparire forti».

«La magistratura, ed in particolare le Procure della Repubblica di Reggio Calabria e Messina, stanno già svolgendo un'intensa attività per prevenire possibili infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti per la realizzazione del ponte sullo Stretto», ha affermato, intervenendo sempre a Ballarò, il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Roberto Centaro. «Si sta attuando un attento lavoro di monitoraggio. Il rischio, in questi casi, c'è sempre, ma si sta lavorando per neutralizzarlo. Un'attività di prevenzione che non riguarda soltanto le grandi opere». Nell'inverno scorso era stato sventato dalla Dia il tentativo, da parte di un clan internazionale, di riciclare denaro sporco del Canada nell'affare del Ponte.

Dice un imprenditore intercettato: «L'accordo va fatto con loro perché sono molto più potenti di Cosa Nostra»

IL DIARIO I giovani si raccontano / Angelo

«La volontà di riscossa deve contagiare gli adulti»

L'omicidio Fortugno è l'ultimo in ordine cronologico dei colpi inferti dalla mafia al traballante sistema calabrese, fatto di omertà, cinismo, corruzione. Qui non c'è spazio per una mentalità democratica: si rischia di sembrare deboli e di venir sopraffatti. Non c'è verso di migliorare le cose, la paura oscura le menti degli onesti cittadini che cercano pace e tranquillità e in fondo c'è a chi va bene così. Voi che direste a una proposta del tipo: sei con me o contro di me? Ricordate che, scegliendo la seconda opzione, si va incontro a un destino incerto e anche alla morte. Fortugno è morto così. Purtroppo non è vero che toccando il fondo si può solo risalire. Ci sono state la reazione sincera e rabbiosa della gente di Calabria, un paio di manifestazioni qui, un paio di manifestazioni qua... Un bel segno. Ma le denunce? Le reprimende contro anni e anni di mafia? Di questo ancora nulla. È tutta colpa del poco coraggio dei cittadini? Io non lo penso, credo anzi che anche i media abbiano qualche colpa, si è quasi scherzato troppo con quei film comici su gli italo-americani mafiosi. Bisogna far capire a noi giovani che la criminalità organizzata è una cosa seria. Iniziando dalla scuola, che deve educare e sensibilizzare alla legalità. Problema che però,

almeno nella mio istituto, non è stato toccato. Perché siamo davanti a un argomento scomodo che non riguarda solo pizza, rapine o omicidi, la presenza della mafia si ripercuote sui gesti di «strafottenza» alla quale la cultura della zona ci ha abituato. Noi ragazzi del Sud sogniamo altre città. Roma, Milano, Torino appaiono incredibilmente lontane, sembrano così piene di possibilità. Ricchezze e possibilità che ci sono state negate dalla 'ndrangheta. Io non voglio vedere me e i miei coetanei intrappolati una volta adulti nell'alienante realtà della Calabria, non voglio essere costretto a emigrare in quelle città. Alcuni andranno a servire proprio questo impero del male, giovani dalle menti corrotte che già a quindici anni fumano spinelli e spacciano, ma da altri sta invece partendo la riscossa. Il funerale di Fortugno è stato seguito da tantissimi giovani, moltissimi giovani della mia età espongono due striscioni: «l'omertà la vostra forza, noi giovani la vostra fine», «adesso ammazzateci tutti». Parole che sottolineano una volontà di riscossa che deve estendersi anche a quegli adulti ormai demotivati.

Angelo, 15 anni, liceo di Catanzaro

IRAGAZZIDI CALABRIA



«Speriamo che dopo i funerali e le lacrime l'Italia non si dimentichi di noi. È accaduto già troppe volte. Sarebbe bello se i grandi nomi della cultura dello spettacolo, del giornalismo venissero qui a tenere conferenze a fare spettacoli, semplicemente a farsi vedere in giro. Sarebbe un messaggio di fiducia. Non può finire così»

L'INTERVISTA Parla il presidente della Reggina Calcio

LILLO FOTI



«Per questa terra la reazione dei ragazzi rappresenta il futuro»

di Malcom Pagani

Pasquale Foti, per tutti Lillo, è il Presidente della Reggina, non solo una squadra di calcio ma un motore sociale per tutto il territorio, un'icona per i calabresi dato che - come dice lui stesso - «ci vengono a vedere anche dalle altre città della regione. Siamo un simbolo, un punto di riferimento importante. Qui c'è fame di tutto, non solo di sport». Foti accetta di parlare volentieri di un tema e di una terra che gli sta a cuore. Il coraggio dimostrato dai ragazzi di Locri, ai funerali del vicepresidente del consiglio regionale Fortugno, lo ha colpito. In quelle voci, a Foti è parso di sentir spirare il vento del cambiamento.

Presidente Foti, l'omicidio di Francesco Fortugno ha provocato una fortissima indignazione popolare. Ha visto quei ragazzi in piazza?

«Li ho visti e mi hanno emozionato. È stato un segnale importante, il sintomo che esiste un futuro per questo territorio. Un futuro che ha bisogno di essere aiutato e supportato. Nella nostra terra vivono migliaia di ragazzi che hanno bisogno di credere nella lealtà e nella correttezza, nella dignità di essere uomini. Dipende dai grandi cercatori di non deluderli».

Non sembra impresa facile...

«Conosco bene la Locride, quei ragazzi, quelli dello striscione: "E adesso ammazzateci tutti!", sono giovani che spalancano le braccia alla vita, che dicono siamo qui e qui rimaniamo, pronti a tutto. Hanno tutta la disponibilità, la rabbia e l'entusiasmo di questo mondo, ma hanno bisogno di segnali concreti. A queste persone bisogna dare una risposta strutturale, non i soliti slogan. Se non sa-

remo capaci di dargliela, falliremo. Li lasceremo alla deriva, col rischio che vengano assorbiti da chiunque».

Quali i problemi più urgenti?

«La storia recente del nostro paese ha penalizzato molto il Sud: utilizzato in funzioni di esigenze personali e mai considerato nelle vesti di produttore e promotore di fatti concreti, capaci di svilupparsi al suo interno. È stato chiesto molto al Sud in questi decenni dallo Stato e poco gli è stato restituito. Con questo non voglio dire che non esistano enormi, endemiche responsabilità locali. Non sarebbe corretto. Per carattere non mi è mai piaciuto considerarmi come una vittima del sistema: di solito è un buon metodo per negare le proprie responsabilità. Bisogna essere onesti e ammettere che nell'attenzione e nello studio sulle effettive necessità del territorio, siamo stati deficitari».

Lei ha fatto la scelta di investire nello sport...

«Si sono rimasto qui, nel luogo in cui sono nato. È una scelta che rifarei anche oggi. Ho cercato di dare un sostegno dall'interno con il calcio, che per me rimane una straordinaria possibilità di aggregazione sociale. Un investimento sul senso di appartenenza, un'opzione su cui costruire qualcosa che esuli anche dal gioco stesso. Ai ragazzi delle scuole, perché secondo me è questo il punto di partenza, offriamo la possibilità di entrare allo stadio quasi gratis. Per la partita contro il Treviso, 5.000 biglietti di tribuna sono stati venduti a 2 euro e il ricavato andrà all'Ail, l'associazione italiana contro la leucemia. Fatti e non parole. È la mia filosofia».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblitampass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Libera e i figli Till e Genziana annunciano la scomparsa di

ELIO GRAZIA

La camera ardente domani giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,00 presso l'Istituto Giovani XXIII, via Albertoni.

Bologna, 26 ottobre
 O.F. Goffieri - Tel. 051.228.622

Il 24 ottobre è venuta a mancare la compagna

ROSOLINA (PINA)

CASADEI IN PAZZINI

Ne danno il triste annuncio i figli Vilma, Sergio, Vittoria, la nuora, il genero e tutti i nipoti.

Arrivano le magliette «per la legalità»

«E ora ammazzateci tutti». Questa scritta campeggiava su uno striscione esposto dai giovani della Margherita al funerale di Francesco Fortugno, il vice presidente della Regione Calabria ucciso il giorno delle primarie del centro sinistra subito dopo aver votato.

Tra qualche settimana, invece, questa scritta si potrà leggere su oltre 20mila magliette, prodotte nell'ambito della campagna intitolata «Regione Calabria per la legalità». La campagna di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale è stata approvata lunedì dalla giunta calabrese presieduta da Agazio Loiero. All'iniziativa potranno aderire personaggi pubblici e non, e già hanno dato la loro adesione esponenti, calabresi ma non solo, del mondo letterario, cinematografico e della moda. Le magliette, invece, verranno distribuite gratuitamente nelle scuole e nelle sedi che saranno ritenute più idonee per la diffusione del messaggio.

Intanto sul fronte dell'inchiesta giudiziaria il procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Antonio Catanese, ha fatto sapere che per quel che riguarda le indagini sull'omicidio non esiste ancora una pista privilegiata. Tuttavia il fatto che sia proprio la Dda ad occuparsene lascia intendere che, per gli inquirenti, sulla matrice mafiosa non sussista alcun dubbio.